

LA LINEA INDICATA DALLA PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE NELLA RELAZIONE ANNUALE

«In emergenza non vige diritto speciale, istituzioni collaborino»

«**L**a piena attuazione della Costituzione richiede un impegno corale, con l'attiva, leale collaborazione di tutte le istituzioni, compresi Parlamento, Governo, Regioni, Giudici. Questa cooperazione è anche la chiave per affrontare l'emergenza». È uno dei passaggi principali della relazione della presidente **Marta Cartabia** sull'attività della Corte costituzionale nel 2019. Solitamente letta alla presenza del capo dello Stato, ma quest'anno diffusa solo online a causa dell'emergenza Covid-19. La relazione si apre proprio con un «pensiero di sentita partecipazione al dolore» per i defunti e «di sincera gratitudine» per tutti coloro che «assicurano i servizi essenziali della Repubblica». Nella parte conclusiva Cartabia, che è stata contagiata ed è guarita, ricorda che «la Costituzione non contempla un diritto speciale per i tempi eccezionali, e ciò per una scelta consapevole, ma offre la bussola anche per "navigare per l'alto mare aperto" nei tempi di crisi, a cominciare proprio dalla leale collaborazione fra le istituzioni, che è la proiezione istituzionale della solidarietà tra i cittadini». La nostra Repubblica ha attraversato

varie crisi, a partire dagli anni della lotta armata, «senza mai sospendere l'ordine costituzionale», ma modulando i principi sui criteri di «necessità, proporzionalità, bilanciamento, giustiziabilità e temporaneità». E oggi «l'intera Repubblica e tutte le sue Istituzioni - politiche e giurisdizionali, statali, regionali, locali - stanno indefessamente lavorando nella cornice europea per il comune obiettivo di servire al meglio le esigenze dei singoli cittadini e dell'intera comunità». Una strada che dev'essere perseguita perché «i momenti di emergenza richiedono un sovrappiù di responsabilità a ogni autorità e in particolare agli operatori dell'informazione, che svolgono un ruolo decisivo per la vita sociale e democratica». Nessun riferimento «a vicende politiche di questi giorni» (cioè all'uso di decreti del

presidente del Consiglio per decidere limitazioni importanti), precisa l'ufficio stampa della Consulta. Quanto alle carceri, Cartabia indica la strada alla magistratura di sorveglianza: «Perseguire le finalità rieducative del condannato, senza trascurare, al tempo stesso, le esigenze della sicurezza della collettività, ma calibrando ogni decisione sul percorso di ciascun detenuto, alla luce di tutte le circostanze concrete». Parole comunque significative, dopo le recenti scarcerazioni di boss della mafia. Bilanciamento e collaborazione sono concetti che tornano più volte nella Relazione, in particolare nei confronti del Parlamento e delle Regioni. La presidente invita così a «recuperare una virtuosa collaborazione, nel rispetto dei rispettivi ambiti di competenza», tra la Consulta e il legislatore statale. Cartabia pone la sua attenzione su due casi emblematici: la legittimazione del singolo parlamentare a far valere i vizi del procedimento legislativo, attivando un giudizio per conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato, nel caso dell'approvazione della legge di bilancio; e la vicenda del fine vita, su cui «la Corte costituzionale ha atteso per un anno che il necessario intervento arrivasse per via legislativa, per poi dover risolvere il caso autonomamente».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente Marta Cartabia

Cartabia, contagiata dal virus e guarita, richiama al bilanciamento tra poteri dello Stato anche in tempi di crisi come l'attuale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.